

Leggenda vuole che il Lazio fosse infestato dai lupi mannari. Abitanti dell'Appennino, i Licantropi erano umani sui quali gli influssi della Luna provocavano effetti di alterazione della coscienza, facendoli oscillare tra mania e depressione; così come i loro colleghi sileni, uomini adoratori del dio Pan che nelle grotte si abbeveravano con latte di capra crudo, dalle proprietà eccitanti, per poi calare dai monti con razzie e violenze. Che queste ed altre leggende abbiano un fondo di verità o meno è irrilevante, ma come registra Alessio Mosca: "Vi fu un tempo in cui nell'Italia appenninica regnava la follia". Nei nove racconti che compongono *Chiromantica medica*, personaggi per lo più anonimi si muovono nel nostro tempo in una realtà, però, che partendo dal realismo finisce sempre con lo sgretolarsi, spalancandosi al terrore e all'irrazionale. Così un dottore di Volterra che incrocia casualmente una paziente psichiatrica viene attanagliato dall'ossessione per quella figura, finendo in un gorgo di luoghi ed eventi paradossali; un ragazzo dell'Agro Pontino viene ucciso dai contadini per aver commesso

LIBRI

Alessio Mosca
CHIROMANTICA MEDICA

Nottetempo, 176 pp., 14 euro

un'ecatombe di bestie con oscure modalità; un miscuglio di eventi e considerazioni raccapriccianti si coagula attorno a dei santini che qualcuno appiccica costantemente su delle confezioni di latte ovino a Chieti e così via.

Sullo sfondo l'Italia dei Castelli romani, del Cilento terra di streghe, della Marsica, della Tuscia, regioni di una geografia anteriore alla storia e ai confini, le cui identità affondano in un tempo fatto di rituali, alfabeti incomprensibili e oscurità. In questi territori - veri protagonisti dei testi di Mosca - sembra covare un veleno irrazionale che coglie e stuzzica le menti dei personaggi che li attraversano, evocando così una parte ferina e animalesca che ri-

dimensiona il rapporto col presente e con la natura stessa di quei luoghi, non certo edenica, ma "lurida e puzzolente, concimata con tappi di latta e vetri di bottiglia, gonfia di sputi e profilattici di contadini, dove rimasugli di fili elettrici la smuovono come vermi". Da corredo a simili orrori e ritornello della raccolta è poi la dimensione sessuale, osservata non in qualità di liberazione di sé al cospetto del desiderio, quand'anche in chiave politica o sociale - tendenza attestata della narrativa contemporanea - bensì in un'ottica ancestrale, dove le pulsioni sono insieme irrefrenabili e catastrofiche, crudeli e ostinate. Il sesso qui sconfinava in una religiosità veneranda e letale, la cui estasi trascende ogni razionalità e guida i personaggi attraverso percorsi tortuosi, labirintici e inconcludenti che rivelano infine la loro sistematica distruzione. In un orizzonte mutante, acido e psicotico che si fa ad ogni passo progressivamente più incerto, Mosca mette in scena il dramma secolare della nostra ragione e l'illusione che abbiamo di un mondo luminoso e geometrico. (Alessandro Mantovani)

